

Decifrazioni

# Dimmi come scrivi: psicoanalisi sulla carta

## I misteri della grafologia spiegati dalla Livatino

**Santa Di Salvo**

**R**agazzi, tornate a scrivere lettere d'amore. Carta, penna e sentimento, senza computer e a cellulare spento. L'invito, con un pizzico di interesse privato, arriva da un'esperta grafologa, Candida Livatino, convinta come molti di noi che nessuna mail o sms possa regalare una uguale emozione. Se poi c'è anche l'opportunità di mettere a nudo la personalità nascosta in quel foglio, tanto meglio. Livatino prova a farlo nel suo lavoro privato e spesso anche in tv. E ora vuole insegnarci tecniche di base e piccoli segreti in un libro scorrevole e appassionante, anche se parla di righe e di margini, di allunghi e di pressioni, di scritture accartocciate e di ricci mitomani. S'intitola *I segreti della scrittura* (Sperling & Kupfer, pagg. 170, euro 17) e invita a un socratico «conosci te stesso» attraverso la scienza grafologica. «Quella vera, affine alla ricerca psicologica, utilizzata nei tribunali, negli studi sull'età evolutiva e nella selezione del personale. Invece in Italia qualcuno ancora pensa che io sia una zingara che prevede il futuro!». Il libro verrà presentato domenica prossima a Vico Equense, presso l'hotel Aequa.



**Il libro**  
Scarabocchi,  
occhielli,  
posizione

Il primo convertito è stato Mario Giordano, prefatore del libro, stupito di fronte all'analisi di un foglietto scritto da lui medesimo. «Sono stato passato ai raggi X da una donna che di me non sapeva quasi nulla», scrive. È l'analisi della scrittura, bellezza! La

scienza in cui «la mano traccia il gesto, ma è l'anima che esprime la forma». Aforisma vagamente mussoliniano pronunciato da padre Girolamo Moretti, fondatore della grafologia scientifica, il francescano che nel 1958 fondò il primo Istituto presso l'università di Urbino. Candida Livatino ne segue le tracce e ci insegna prima di tutto che ogni segno che traccia su un foglio ha un significato preciso che parte dall'inconscio. E che ogni scrittura è irripetibile, unica come un'impronta digitale. Perciò ci vuole occhio clinico e una gran passione. «Ogni nuova analisi riuscita è emozionante, commovente - confessa la grafologa - Per me vuol dire essere riuscita a entrare nell'anima di una persona». Merito (involontario), a quanto pare, del figlio Matteo: «Scriveva in modo indecifrabile, pareva arabo, diceva il suo professore. Mi avvicinai alla grafologia per capire quali problemi avesse. Me ne sono innamorata. Capii che Matteo scriveva male solo perché correva dietro ai suoi rapidi pensieri. In compenso, ora scrive veramente in arabo perché lo ha studiato...».

sul foglio:  
come rivelare  
«I segreti  
della scrittura»

Certo, non basta un manuale a scoprire i segreti della scrittura. Ma il merito della Livatino è quello di svelarci la struttura soggiacente e la griglia di una possibile analisi. Il foglio, per cominciare, è parte integrante del lavoro, perché rappresenta l'ambiente e i rapporti che lo scrivente intrattiene con esso. Se si traccia una linea orizzontale immaginaria sulla riga di scrittura, si selezionano le tre parti psichiche dell'individuo: al di sopra le aspirazioni (il Super Io), al di sotto le pulsioni (l'inconscio), al centro, nel corpo della parola, c'è l'Io. Forse nessuno, prima di leggere il manuale, potrebbe immaginare l'importanza dei margini, i confini del

analisi. Il foglio, per cominciare, è parte integrante del lavoro, perché rappresenta l'ambiente e i rapporti che lo scrivente intrattiene con esso. Se si traccia una linea orizzontale immaginaria sulla riga di scrittura, si selezionano le tre parti psichiche dell'individuo: al di sopra le aspirazioni (il Super Io), al di sotto le pulsioni (l'inconscio), al centro, nel corpo della parola, c'è l'Io. Forse nessuno, prima di leggere il manuale, potrebbe immaginare l'importanza dei margini, i confini del

analisi. Il foglio, per cominciare, è parte integrante del lavoro, perché rappresenta l'ambiente e i rapporti che lo scrivente intrattiene con esso. Se si traccia una linea orizzontale immaginaria sulla riga di scrittura, si selezionano le tre parti psichiche dell'individuo: al di sopra le aspirazioni (il Super Io), al di sotto le pulsioni (l'inconscio), al centro, nel corpo della parola, c'è l'Io. Forse nessuno, prima di leggere il manuale, potrebbe immaginare l'importanza dei margini, i confini del

foglio. Nella distanza della parte sinistra c'è il rapporto con il passato, con il nucleo familiare d'origine; al centro c'è quello che siamo oggi, la quotidianità; a destra le aspirazioni per il futuro, le ambizioni a cui tendere. Ed ecco che davanti a noi si apre il mondo affascinante degli angoli, delle curve, degli spazi, degli occhiali, delle firme e degli scarabocchi al telefo-

no. E chi scrive in stampatello, oggi soprattutto gli adolescenti che hanno disimparato l'uso della penna, sappia che questa è una forma di mascheramento, di diffidenza, ma che cela anche il desiderio di avere punti di riferimento più saldi, lettere immutabili a cui aggrapparsi quando si è in difficoltà.

Nella seconda parte, il manuale alleg-

gerisce i toni con letture grafologiche di persone famose di ieri e di oggi, da Fiorello a Marilyn Monroe a William e Kate. Qualcuno l'ha colpita particolarmente? «Forse Christian De Sica, la cui firma testimonia la sua fragilità e il legame con il padre. Il nome è illeggibile, il cognome in evidenza. C'è persino un prolungamento come una freccia che lo segnala. Più chiaro di così...».



**Punto, punto e virgola e due punti** Totò e Peppino durante la stesura della lettera dei fratelli Caponi. A sinistra, Candida Livatino